

AMBIENTE PM10 fuori legge. Svolta nelle immatricolazioni di auto nuove

La Corte di Giustizia europea ha condannato l'Italia per aver violato le regole sulla qualità dell'aria per dieci anni

Smog, arrivano sanzioni mentre in Europa elettrificato batte diesel



Non era mai successo in Europa che le vendite di auto elettriche e ibride (25% del totale) superassero, di poco, quelle dei diesel

Solaini a pagina 12. **Caprotti** a pagina 22

Pm10, l'aria non è cambiata Nuova bocciatura per l'Italia

ILARIA SOLAINI

La Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha condannato l'Italia per aver violato le regole comunitarie sulla qualità dell'aria. In particolare, secondo la Corte, dal 2008 al 2017 sono stati regolarmente superati, in certe aree, i limiti giornalieri e annuali fissati per le particelle Pm10. Inoltre, nella sentenza emessa ieri si legge che l'Italia non si è mossa per risolvere il problema. E il fatto che i valori non siano stati superati in alcuni degli anni considerati non mette al riparo dal procedimento. Tutto era partito nel 2014, quando la Commissione europea aveva avviato contro l'Italia un procedimento per l'inadempimento degli obblighi indicati nella direttiva "Qualità dell'aria" e per non aver fatto abbastanza a riguardo dal 2008. La Commissione, nel 2018, aveva presentato ricorso alla Corte ritenendo insufficienti i chiarimenti forniti dall'Italia. Il nostro Paese, infatti, aveva dichiarato di essere in difficoltà a gestire il problema a causa della diversità delle fonti d'inquinamento dell'aria, che sarebbero dovute alle particolarità topografiche e climatiche di alcune zone, circoscritte in una porzione di territorio limitata. Tuttavia, la Corte ha ritenuto che non ci siano state circostanze eccezionali che avrebbero portato al mancato rispetto delle norme «nonostante l'uso della massima diligenza». Anche la grandezza delle aree interessate, per i giudici europei, non ha «rilevanza al-

cuna nella circostanza» e basta anche che si superi il limite in una sola zona. L'Italia era tenuta a redigere un piano relativo alla qualità dell'aria e a prendere misure per consentire che il periodo di superamento fosse il più breve possibile, ma la Corte ha dichiarato che non è stato fatto in tempo. «La sentenza non ci coglie di sorpresa, visti i dati su cui è basata e che sono incontrovertibili alla prova dei fatti – ha commentato il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa –. Dati che, benché si fermino al 2017, indicano un problema che non è ancora risolto. Fin dal mio insediamento, nel 2018, ho messo in campo tutti gli strumenti possibili, per affrontare il tema della qualità dell'aria. Credo che questa pronuncia debba essere uno stimolo per tutto il Governo a

fare di più e meglio. Stiamo agendo a tutti i livelli, sempre insieme alle Regioni – ha concluso il ministro –. E non solo perché lo impone l'Europa, ma perché la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini è la nostra priorità», ha concluso il ministro. Secondo Legambiente, l'Italia è un «malato cronico d'inquinamento atmosferico, cui sono riconducibili circa 60 mila morti premature ogni anno». A gennaio, nell'edizione del rapporto Mal'Aria di Città 2020, l'associazione ambientalista aveva già rilevato che il 28% delle città italiane prese in esame nell'ultimo decennio aveva superato i limiti giornalieri di Pm10 tutti gli anni (10 volte su 10), il 9% lo aveva fatto 9 volte su 10, mentre il 12% era andato oltre 8 volte su 10.

Tra le città «fuorilegge» per numero totale di giorni d'inquinamento registrati Torino, Frosinone, Alessandria, Milano, Vicenza e Asti. Dopo la sentenza della Corte di giustizia dell'Ue il presidente nazionale di Legambiente, Stefano Ciafani è tornato a parlare dei finanziamenti del Recovery Fund che, a suo avviso, debbano «essere utilizzati per rendere il Paese più sicuro e vivibile, riducendo le emissioni in atmosfera dei settori trasporti, industria, edilizia e agricoltura e investendo sull'efficiamento energetico. Bisogna inoltre intervenire, perché la nuova legge di bilancio preveda il taglio dei sussidi dannosi per l'ambiente, spostandoli su innovazione ed energie pulite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro di Milano avvolto dallo smog in una foto dello scorso gennaio/
Ansa

IL FATTO

Dodici anni di ritardi sullo smog

Sulla qualità dell'aria, l'Italia è inadempiente dal 2008, cioè da quando esiste la direttiva sul tema. I fronti di contenzioso con Bruxelles sono parecchi e, a differenza degli altri Paesi Ue in infrazione, sono tutti aperti in contemporanea. La sentenza di ieri non prevede multe o penalità, che arriverebbero solo in

caso di seconda condanna, in seguito a inadempienza prolungata. Il guaio è che potremmo trovarci davanti la classica punta dell'iceberg.

LA DECISIONE

La Corte di Giustizia dell'Ue: Roma resta inadempiente. Il ministro Costa: ci stiamo muovendo, la salute è una priorità. Legambiente: ormai siamo un malato cronico